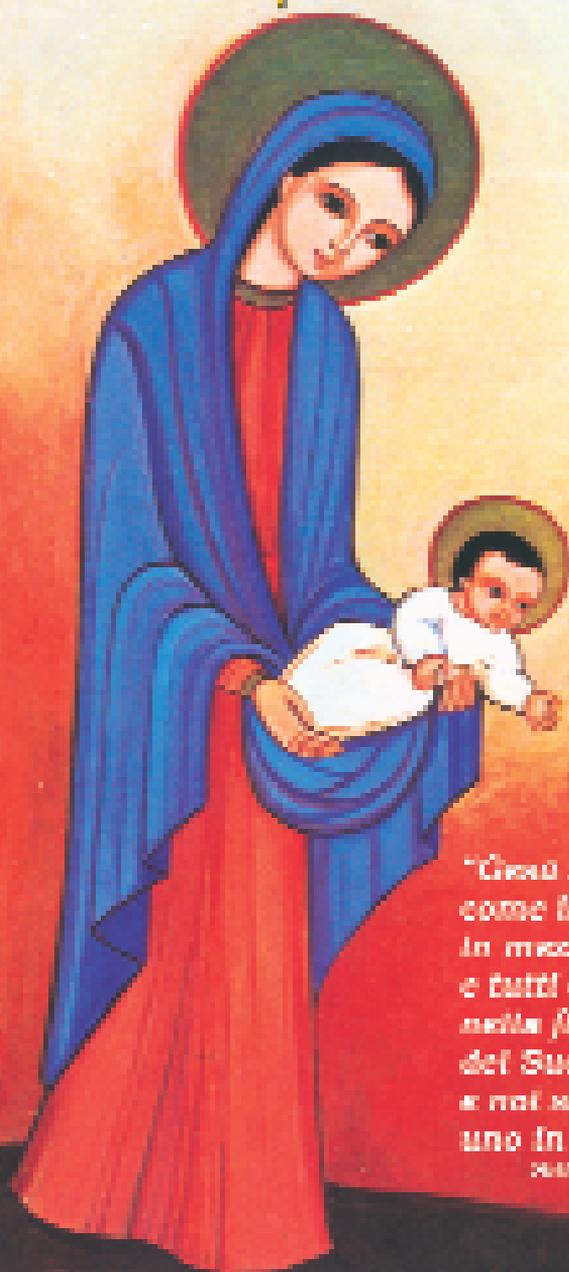


Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente



*"Gesù splende
come il sole
in mezzo a noi
e tutti ci avvolge
nella fiamma
del Suo Amore
e noi siamo
uno in Lui"*

2007 Maria Miceli

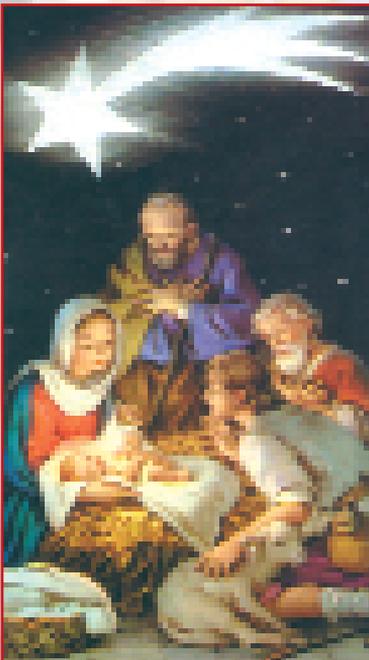
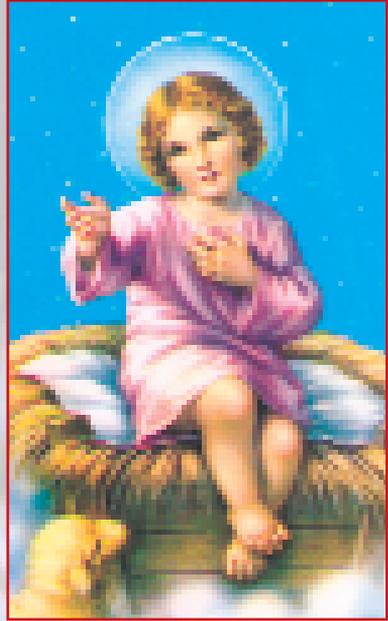


B “...E il Verbo si è fatto carne, e abitò fra noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità”. (Gv 1, 14)

U
O
n
N
a
t
a
i
e

“Dice il Signore: T’i ho formato
e posto come alleanza per il popolo
Per fare risorgere il paese
Per dire ai prigionieri: Uscite!
E a quanti sono nelle tenebre:
Venite fuori.
Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra;
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi miseri”.

(Isaia, 49, 8-9-13)



Sì, Dio ha pietà dei suoi miseri, consola il suo popolo e lo consola da Dio: manda suo Figlio, il Consolatore. Lo manda come Agnello in mezzo ai lupi, così come un giorno il Figlio manderà i suoi discepoli.

Lo contempliamo nella grotta. Piccolo tra i piccoli, inerme come può esserlo il più indifeso degli esseri umani; rifiutato dai grandi della terra del suo tempo e di quelli di tutti i tempi, anche da coloro che dovrebbero, per **scelta e compiti**, proteggerlo nei piccoli per l’anagrafe e per le condizioni sociali.

Ogni giorno assistiamo impotenti al disprezzo dei “piccoli”! La cronaca vicina e lontana registra fatti di sadismo sempre più agghiacciante. Un fremito di rabbia, di indignazione sorge dal profondo. Poi con sofferenza rifletti....Capisci che, in fondo, vittime sono quelle persone che mostrano l’arroganza dei

padroni, che non sanno volgere al bene la violenza che, forse, a loro volta hanno subito. Novelli Erodi. Poveretti. Non ti resta che mormorare una preghiera:

*“Piccolo Bimbo di Betlemme,
non sei venuto a fare una passeggiata su questa nostra terra,
Tu sei sceso dai cieli puri
per immergerti in questa nostra povera umanità
ed innalzarla fino al Padre.*



*Tu sei la sola leva potente
capace di riportare il masso caduto
nel fondo buio della valle,
sulla vetta da cui si è staccato,
perché possa godere ancora
l'estasi delle antiche altezze.*

*Quanto trovi deformata l'immagine del Creatore,
impressa nella sua creatura più nobile!*

*Eppure Tu, Gesù, hai avuto il coraggio
di assumerla nella tua Persona,
di dare la vita per restaurarla.*

*Come Erode, i prepotenti si ergono a superuomini;
pretendono di tenere i piedi sulla faccia del fratello,
specie se piccolo, indifeso e debole!*



*Signore Gesù, guarisci i cuori feriti
di tutti noi, oltraggiati dai soprusi del maligno
e alza ancora la tua piccola mano benedicente;
raduna attorno alla tua culla
l'umanità dispersa.*

*Essa non sa riconoscerti nella vita che sboccia
né in quella che tramonta.*

Trova più facile sbarazzarsi del fratello scomodo e lo fa in qualunque modo, pur di affermare il suo egoismo, di conseguire i suoi bassi scopi.

Suscita ancora lo stupore per ogni palpito di umanità, per un limpido sorriso negli occhi innocenti di un bimbo; per ogni fiore che si offre ai raggi del sole divino.



Piccolo Bimbo di Betlemme, tocca i cuori induriti...

Suscita l'amore alla Verità, dona agli uomini il gusto dell'onestà e della lealtà,

apri nuovi orizzonti di speranza e di pace, infondi in tutti amore sincero, capacità di accogliersi come fratelli.

Rendici capaci di entrare nell'ineffabile mistero della tua incarnazione e del tuo perdono.

Donaci il coraggio di sapere essere piccoli, come T'E,

di non avere paura del silenzio, quello della notte di Betlemme e poi grida forte a chi non vede o non vuol vedere:



'Venite fuori dalle tenebre, la luce è sorta per voi, giubilate, siate raggianti: il vostro cuore può essere cambiato: solo che lo vogliate. Amen!



Il sole passa anche attraverso le nubi più dense.

Sr Rita Salerno

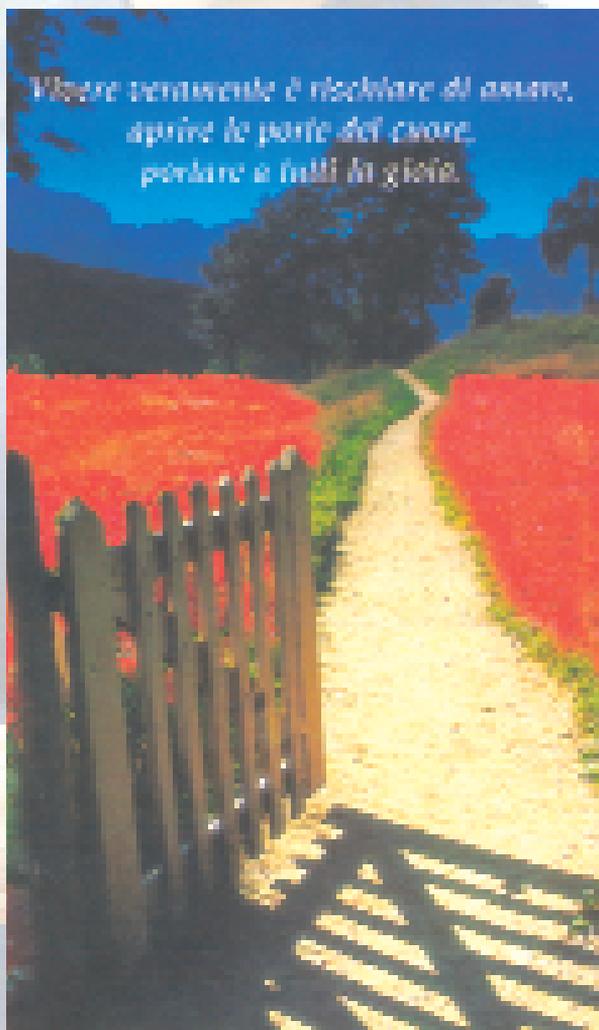
IL BENE COMUNE NEL MAGISTERO DI S.S. BENEDETTO XVI

Alla 45^{ma} Settimana Sociale dei cattolici italiani (Pistoia - Pisa, 18-21 dell'ottobre scorso) che ha avuto per tema: "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano", il Papa Benedetto XVI ha voluto far giungere il suo messaggio che ha lumeggiato tre punti in particolare: il lavoro precario, la vita degli uomini del nostro tempo e il ruolo della Chiesa. Il Papa ha spiegato ancora una volta che la Chiesa non è "un agente politico", nel senso che non può determinare scelte concrete, ma non può neanche stare lontana, "esimersi dall'interessarsi del bene comune dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo". Nella storia, questo contributo è costituito da dottrina ma anche da impegno concreto che ha registrato l'opera di uomini e donne che abbiamo imparato a conoscere da vicino: i cosiddetti "santi della carità" fino alla carissima Madre Teresa di Calcutta.

Volendo fare un trasfe-

rimento di questa tematica al nostro contesto più vicino, ci viene spontaneo osservare come è ancora un po' lontana la familiarità di questi interessi al cristiano medio, a quello che va in chiesa la domenica, che è credente e che forse non include nei suoi pensieri questa sensibilità.

Facciamo un esempio per capirci. Da qualche anno stiamo



ripensando alla vita della Serva di Dio Elisa Miceli. Gira una domanda, qualche volta a bassa voce, qualche volta a voce alta: ma veramente la faranno santa? E poi, giocando un po' di fantasia, aggiungiamo: ma i santi sono altri, sono quelli che stavano in ginocchio e sempre in ginocchio. Madre Elisa è stata così? In ginocchio, certo, c'è stata e anche tanto. Ma sempre? Sempre no. Si alzava al momento giusto e andava: in una casa dove c'era una persona sola, in un'altra dove qualcuno soffriva, in un'altra ancora a pregare, in un'altra a leggere o a scrivere una lettera; poi si recava al municipio per rappresentare un'esigenza o un diritto di qualcuno o di un gruppo di persone; poi in un ufficio a dire in italiano e a rispondere all'impiegato sull'iter di una pratica che si era inceppata; poi accompagnava qualcuno in ospedale, qualche persona che non immaginava neanche di potersi curare e guarire. Poi ha aperto la sua casa (una, un'altra e un'altra ancora) a chi una casa non aveva più o in quella dove si trovava non aveva pace. Qualche altra volta ha alzato la voce al cospetto di qualcuno che pensava di saperla più lunga di tutti coloro che stavano ad ascoltarlo. Viene qui una domanda: ma anche facendo queste cose Madre Elisa eventualmente si è fatta santa? Certo che sì: in ginocchio ascoltava

il Maestro che la indirizzava a questi compiti, svolgendoli lo serviva, e in ginocchio a sera glieli ripresentava per la parte che aveva potuto realizzare.

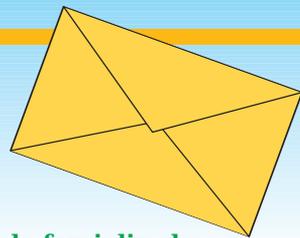
A noi sembrano, queste azioni, cose così, quasi di poco conto. Intanto sono l'agire che ad ogni uomo è richiesto dal Signore. E sono anche le vie delle quali si serve il Signore che sempre chiede agli uomini di essere con Lui per raggiungere i fratelli.

Sono anche queste azioni "bene comune"? Lo sono, eccome. Se vogliamo anche in una forma speciale. Se infatti teniamo conto che ognuno di noi lavora per il bene comune, quella di Elisa Miceli sembra proprio essere stato un lavoro a tempo pieno per il quale l'intera vita gli è stata consacrata.

Scherzosamente si potrebbe dire così: tante volte conosciamo i santi quando già sono diventati delle statue di legno o di gesso. Anche a noi, uomini e donne di questi anni, il Signore fa dono di conoscere santi e sante in carne ed ossa e di averli guardati (e continuare a guardarne) faccia a faccia. Per dire che la santità non è stata, la santità è. E' Dio che tutto intero si impegna nelle cose degli uomini e l'uomo tutto intero si fa alleato di Dio. Quando ciò avviene, abbiamo il prodigio. Basta ammirarlo con stupore.

Pietro De Luca

Ci scrivono...



L'illustre avvocato Riccarda Maria Rolli, amica della nostra Congregazione, cresciuta alla scuola della Madre Elisa, assieme ai bambini accolti nel suo cuore di madre prima che nelle sue case, con viva emozione, sempre ammirata del coraggio e delle virtù cristiane degli zii Elisa e Francesco, sacerdote, offre la sua testimonianza, sintetica, ma affettuosa e pienamente aderente alla luminosa esperienza di fede della Serva di Dio:

“Voglio rendere la mia breve testimonianza sulla mia personale esperienza della vita cristiana della Madre Elisa Miceli, mia zia. Scrivendo di lei, mi viene spontaneo ricordare zio Ciccio, apostolo instancabile del Signore. Il quale condivise fino alla fine le gioie e le sofferenze di un apostolato difficile.

Di Zia Lisetta sottolineo solo alcuni punti fra i tanti che tornano alla memoria.

1. **Distacco dalle realtà terrene e sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza.**

Zia Elisa, Lisetta per il popolo, ha operato segni concreti in diverse opere di solidarietà verso i poveri, i bambini e gli anziani; riusciva ad infondere grande fiducia nella Provvidenza in quanti l'avvicinavano e la conoscevano.

A mia mamma, sua amata cugina, rimasta vedova con due figli in giovane età, ha dato tanta serenità, cristiana rassegnazione e fiducia nella divina Provvidenza; la rassicurava che il Signore l'avrebbe assistita, senza nulla farle mancare, a lei e ai figli, come realmente si è avverato.

2. **Amore per la famiglia che considerava “Chiesa domestica”.**

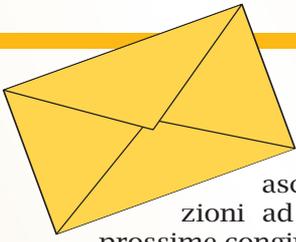
Era sacra per lei la famiglia naturale che anche Cristo aveva scelto per nascere sulla terra.

Sul modello della famiglia di Nazareth voleva che fossero tutte le famiglie, nelle quali non doveva mancare la preghiera; da essa viene la forza per la reciproca sopportazione e comprensione; in una parola la famiglia si doveva costruire sulla presenza e sull'amore di Dio.

In questo contesto io stessa, ragazza contestatrice e ribelle, ho avuto modo di riflettere sui suoi saggi consigli: di voler bene alla mamma, di non darle dispiaceri, stabilendo giorno per giorno un



Gli anziani, i bambini le persone deboli erano l'oggetto privilegiato delle cure materne di Elisa



dialogo costruttivo. Ho avuto, altresì, modo di ascoltare le esortazioni ad alcune zie, sue prossime congiunte, di non detestare i mariti, ma di usare comprensione e pazienza, come poi si verificò nei loro momenti difficili.

La Madre Elisa ha saputo fondere in comunione armonica la famiglia naturale con quella religiosa, che, per vocazione, rinunciando al benessere e agli agi della casa paterna, aveva istituito, perché riteneva che la famiglia naturale e quella spirituale, dovevano esprimere nella testimonianza di vita l'unica famiglia di Dio.

3. Dolore accettato con gioia come partecipazione alla sofferenza di Cristo.

Toccata da un male inguaribile, tumore alle ossa, e costretta immobile in un letto divenuto per lei calvario e altare d'amore a Cristo, sempre sorridente, aveva in ogni occasione parole di conforto e di incoraggiamento per le sue Consorelle e per quanti si recavano a visitarla. Amici, personale medico e paramedico e gente semplice del popolo si recavano in processione da questa *paziente non comune*. La Direttrice della Scuola Infermieri passava da lei ogni sera, pensando di recarle conforto, ma ben presto riconobbe di essere lei a ricevere conforto e sollievo. Alle Amiche dell'Azione Cattolica chiedeva di cantare gli inni e i canti dei vecchi tempi, destando grande meraviglia per la forte e incredibile volontà di superare se stessa, il suo dolore per dare agli altri gioia e serenità.

Alla preghiera, nonostante i dolori, univa il lavoro per la

Comunità, i suoi poveri, i bambini dei suoi Istituti. Ricordo a tal proposito la confezione dei centrini di filo, dei dolci per la festa dell'ordinazione di un giovane Sacerdote (Don Silvestro Marano) e altro. Tante attività, in alcuni momenti, mi facevano dubitare della terribile diagnosi. Dai suoi occhi traspariva *la perfetta francese letizia* di poter soffrire per Cristo. Lo ringraziava continuamente per averle *concesso di compiere la sua piccola parte per il Regno di Dio*.

Delle sue virtù e santità di vita, ben si accorse il popolo,



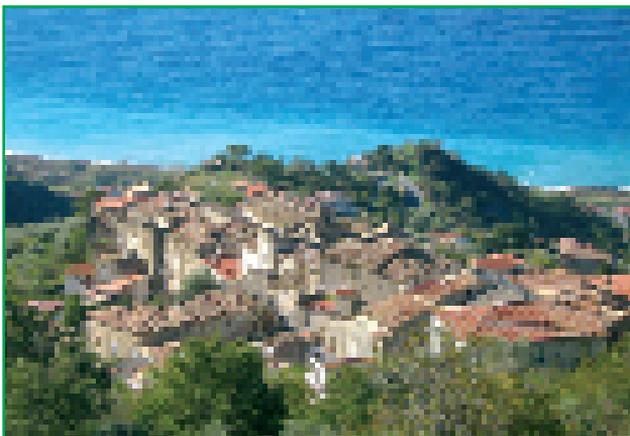
I bambini della Colonia permanente "S. Maria Goretti"

che in processione si recava presso il suo letto di dolore al Policlinico Gemelli, durante la malattia, tanto da costringere il personale sanitario a limitare il *disturbo*. Quel popolo gremì la Chiesa di San Francesco a Longobardi nella veglia della notte e nella solenne concelebrazione delle esequie presiedute dall'Arcivescovo del tempo Mons. Enea Selis circondato da tantissimi sacerdoti.

Roma, 18 ottobre 2000

Riccarda Maria Rolli

La cara amica, Rosina Presta di Longobardi, anima generosa, vera maestra di fede, trasmessa con la testimonianza della vita e la catechesi a molteplici generazioni di cristiani, con la vivezza di linguaggio che le è propria e realismo fotografico, racconta la spiritualità e l'operato della Serva di Dio Elisa Miceli:



“Con senso di vera gioia, ma anche di nostalgia, rivado agli anni lontani della mia fanciullezza, della giovinezza e poi dell'età matura, tappe tutte vissute a Longobardi, alla scuola di vita di una Donna che ha impresso una profonda impronta spirituale alla mia piccola vita, per ricostruirne la storia dal mio punto di vista.

A soli nove anni ho cominciato a frequentare Elisa Miceli, quando, giovanissima, nel 1927 Ella fondò l'Azione Cattolica nel mio paese. Io ne ero rimasta già colpita ed attratta quando la vedevo per i sentieri di campagna, mentre si recava a passeggio con l'anziana zia Teresina, talvolta accompagnata anche dall'altra sua nipote tedesca, di religione luterana, Ilde.

Noi, ragazze di campagna, di nascosto osservavamo il gruppetto.

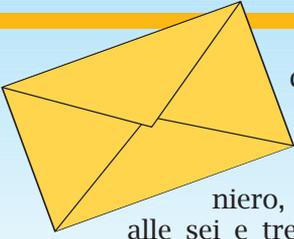
La giovanissima Elisa mi impressionava per un qualcosa di misterioso che notavo nella sua persona; nel suo modo di vestire, di gestire, di ridere e conversare, ma principalmente mi colpiva il suo sguardo pensoso e penetrante, talora assorto, tanto da farla apparire “distratta”. Tutto nella sua persona esprimeva una interiorità non comune, me ne rendo conto ora.

Fondata l'A.C., radunò tutte le ragazze del paese: dal centro, dalle periferie, come dalle contrade più lontane che raggiungeva tutte a rotazione nei vari giorni della settimana. Ancora oggi non so spiegarmi come potesse riuscire a non trascurarne nessuna ed erano tante: Le Pere, Salice e S.Barbara, al confine con Belmonte, Tarife, Marina e, a mezza costa, la casa di Zia Lucia Stancato, che ci accoglieva nella sala da pranzo, che ancora oggi in famiglia viene chiamata “la Stanza del Catechismo”.

Il cammino era lungo e faticoso; sentieri di campagna percorsi esclusivamente a piedi ed erano parecchi chilometri. Li percorrevamo nell'arco della giornata che iniziava alle sette



Casa paterna di Rosa Presta, testimone di fede e carità vere.



del mattino, dopo la messa che Don Ciccio Miceli, sempre mattiniero, celebrava intorno alle sei e trenta. Rientravamo tardi in paese e io non potevo, a quell'ora, tornare da sola a casa, sita fuori dell'abitato in contrada Serra d'Ulivi; mi aspettava mio fratello Francesco, Presidente dei Giovani di Azione Cattolica, il quale assolveva questo compito ecclesiale a conclusione della sua pesante giornata di lavoro nell'edilizia.

Finita l'adunanza e dopo l'intrattenimento ricreativo, finalmente potevamo godere il meritato riposo ed avviarci verso casa, soddisfatti e col cuore colmo di gioia, ma prima c'era l'immancabile saluto di Donna Lisetta: *Buona notte, la Madonna vi accompagna!*

Tornando un momento indietro, devo aggiungere che tutto il tragitto era punteggiato, oltre che dalla conversazione spirituale, da qualche momento ricreativo in cui la Madre era maestra, dalla recita del S.Rosario di quindici poste distribuite in diverse tappe nell'arco della giornata e inframmezzate da saluti, parole di conforto e di incoraggiamento, esortazioni, ascolto paziente delle persone che incontravamo lungo la

strada. A volte Elisa recitava una Ave, Maria in circa due chilometri...Io, pensando che si fosse distratta, cercavo di richiamarla alla realtà tossendo, ma lei non era distratta: era tutta immersa nella contemplazione, perché era molto riflessiva, come dicevamo allora, adesso so che lei contemplava i misteri della nostra fede.

Questo tipo di apostolato itinerante si svolgeva da ottobre a luglio e si era sempre puntuali, con qualsiasi condizione di tempo: freddo, tempesta o caldo insopportabile.

Voglio parlare di un particolare che denota il grado di amore di Dio e del prossimo che le faceva superare anche le più grandi difficoltà. Lei soffriva di vertigini e per raggiungere contrada Salice, dovevamo guadare il torrente S.Barbara e risalire un sentiero che guardava su un vuoto di parecchi metri. Lungi dal rinunciare alla sua missione, Elisa ci chiedeva di appoggiarsi ad una di noi e di coprire con la nostra persona il vuoto che non si sentiva di guardare, neanche dopo avere attraversato il difficile passo. Al ritorno la salita era meno drammatica.

Contrada Le Pera, contigua a Salice, è quella più popolosa. All'inizio ci ospitò la famiglia di Raffaella Garritano, donna di grande

fede e generosità. La serva di Dio le serbò gratitudine perenne. Molto spesso andava a farle visita nella casa di Don Giulio a Serra D'Aiello, quando vi fioriva la carità e Raffaella vi si sentiva a casa sua.

Presso di lei si svolse la prima Settimana Campestre a Longobardi, settimana che poi si diffuse anche in altre regioni d'Italia. Proprio durante questa Settimana nacque l'esigenza di poter disporre di una sede indipendente per l'Oratorio, dove si potessero svolgere gli incontri di catechesi, le sacre celebrazioni e altre attività. Fu così che venne costruita la chiesetta dedicata a Cristo Re. Fu un lavoro corale di tutta la popolazione; ciascuno collaborò secondo le proprie possibilità. La stessa Elisa trasportò delle pietre che mio fratello volle collocare all'angolo.

Negli Oratori il tempo si impiegava, oltre che nella catechesi e nella preghiera, anche nell'imparare a leggere e a scrivere, cucire, ricamare, apprendere nozioni di economia domestica, nelle letture edificanti e utili, vita di Santi e "Giovinezza Cortese".

Per venire incontro alle famiglie più povere, che lei conosceva nei nostri itinerari apostolici, aveva organizzato la "San Vincenzo". Lei stessa per prima bussava alle porte per chiedere aiuti in natura, come il grano sull'aia durante la trebbiatura, l'olio nei frantoi o altri alimenti presso i negozianti che davano qualcosa periodicamente. Non mancavano coloro che contribuivano con danaro, ma questo circolava poco all'epoca. Io spesso l'accompagnavo in questi 'giri

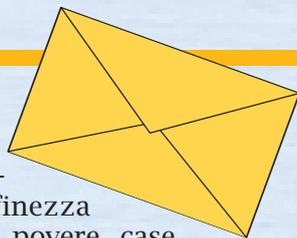
della carità'; rimane edificata dal suo modo di chiedere, dalla finezza nell'entrare nelle povere case

con tanto rispetto e naturalezza, come se quello fosse stato il suo ambiente abituale.

Delicatissimo il suo modo di fare la carità. Per non farsi vedere da noi, dava a capire che si dovesse andar via; uscite noi, tornava indietro e, come facilmente si intuiva o si veniva a sapere in seguito, metteva mano alla sua borsa per dare sollievo a tanta miseria.

Vorrei ora parlare della sua preghiera, di come ce la faceva vivere negli incontri occasionali e in quelli fissi ai quali non si veniva meno se non per gravi motivi, ma confesso che non mi risulta agevole.

E' indelebile il ricordo di un'Ora Santa da lei guidata nella casa della sua famiglia a Fiumefreddo. Eravamo meno di dieci ragazze. Di sera stavamo davanti ad una piccola statua della Madonna Immacolata collocata in una grotta in giardino. Ci rappresentava così al vivo il Cristo orante nel Getsemani, che lo vedo ancora a distanza di tanti anni e sento la sua voce che ci esortava ad innamorarci dell'Amore che non può mai venir meno. Fu quello il



Casa di Raffaella Garritano. Prima sede dell'oratorio di "La Pen"



Croce, segno del cristianesimo alla chiesa di Cristo Re per Elisa e Francesco, sacerdote

momento in cui sentii per la prima volta una voce potente nel cuore e vidi una luce che mi mostrò la via della consacrazione totale all'Amore.

La fedeltà all'Amore misericordioso di Gesù non è mai venuta meno in me, nonostante le prove anche difficili, che ho superato sempre pure grazie alla sua sapiente e costante guida: settimanalmente. Nei colloqui formativi mi trasfondeva fiducia e coraggio a sostegno di quell'amore divino che diventava sempre più esigente da entrambe le parti; il sacrificio che lo sosteneva e lo sostiene, era ed è accolto con gioia ed entusiasmo.

Per gli imprescrutabili disegni di Dio, non potei seguire la mia primitiva vocazione tra le Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore; mi orientai, con uguale gratitudine al Signore e consolazione spirituale, verso l'Opera delle Oblate del S.Cuore, fondate dal Servo di Dio Don Francesco Mottola di Tropea. Egli all'epoca veniva spesso a Longobardi come Assistente spirituale dell'Azione Cattolica. Tuttavia rimasi sempre profondamente legata alle Suore Catechiste, sia per la spiritualità, sia per l'apostolato catechistico, che tuttora svolgo nella loro collaborazione.

Il modo in cui la Madre Elisa ha affrontato la lunga e straziante malattia, ha confermato pienamente quanto ha insegnato a me, come agli innumerevoli fratelli che hanno conosciuto la sua forte fede, la sua premurosa carità, la sua sapienza evangelica. Infatti proprio durante la

prova più dura ha brillato il suo abbandono alla volontà del Padre, alla quale volle affidarsi tanto da non sentirsi di chiedergli la guarigione, come le veniva suggerito e come venni a sapere, facendole visita sia al Policlinico Gemelli, dove era ricoverata, sia nella sua casa di Fiumefreddo, dove rientrò nell'estate del 1975.



Chiesetta-oratorio di Cristo Re a "Le Pera"

Accettava la sofferenza come mezzo di purificazione, di redenzione dell'umanità e in riparazione della offesa arrecate al Cuore di Gesù.

Per tutto quello che ho potuto constatare in questa anima eletta e che ho cercato di raccontare qui, anche se in maniera molto imperfetta e incompleta, chiedo umilmente a Sua Eccellenza Reverendissima, Mons. Dino Trabattoni, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, di voler istituire il Tribunale Informativo sulla vita e sulla pratica delle virtù cristiane di Elisa Miceli, Fondatrice delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore.

Esprimo, Eccellenza, tutta la mia gratitudine e filiale devozione, mentre mi chino al bacio del sacro anello.

Longobardi, 4 novembre 1994

Presta Rosa

no, piantata vicino
er volere dei fratelli
te.

Don Mauro Fratucci, Parroco di Fiumefreddo Bruzio, interpreta un aspetto importante della vita della Serva di Dio Elisa Miceli, alla luce della Parola di Dio, fondamento della speranza cristiana e della vita di fede del discepolo di Cristo. A un anno di distanza dal Convegno di Verona, il richiamo alla speranza cristiana, motivata dalla resurrezione di Cristo Signore della storia, è quanto mai opportuno e apprezzato.

LA SPERANZA: APERTURA ALLA NOVITA' DI DIO

Il fondamento che erige il cristiano è la Parola, che non costringe, ma libera. Ascolto della Parola è l'aprirsi all'accoglienza di ciò che ci circonda: uscire da se stessi per andare verso... Verso la novità di Dio, di vita, dei fratelli. E' necessario un cambiamento di rotta: dall'io a Dio, la conversione. Il cristiano, perciò, è l'uomo dell'ascolto della Parola, il *Verbo si fece carne*; dell'accoglienza, e *venne ad abitare in mezzo a noi*; della speranza, rinascita ad una vita nuova. Cristo sta alla porta e bussa, aspettando di entrare nella vita di ognuno che gli apra la porta della propria casa: il cuore; per dare quella speranza, che è virtù teologale, non ricerca affannosa di momenti effimeri di felicità, realizzazione di questo o quel desiderio.

Nel grigiore di un vita stazionata al pragmatico, che spinge l'uomo alla solitudine disperata di una esistenza imprigionata dalla smania dell'avere e del possesso, per cercare di riempire il vuoto

creato dall'assenza di Dio e dei valori, il porto sicuro dove approdare è la speranza. La speranza che non delude è quella forza ed energia che ci fa affrontare l'esistenza stessa in un orizzonte che non è fine di tutto, ma apertura a Dio, all'altro, è dono perché *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato* (Rm 5, 5).

Lo stesso S. Paolo ci ricorda che una trave portante della vita cristiana è la speranza, essa non è un fenomeno puramente umano, ma la speranza di Dio: *Dio, Padre nostro, ci ha amato e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna ed una speranza* (2 Tess. 2, 16). Ciò noi lo riconosciamo nel parlare di Dio all'uomo in Cristo, in lui il linguaggio dell'infinito parla il linguaggio del finito, vi è l'incontro tra il Padre e il Figlio, fra Dio e l'uomo. Cristo tutto questo non lo ha rivelato solo a parole, ma in tutto ciò che ha fatto, operato ed è stato. L'intera sua esistenza è storia di amore, è speranza che si realizza nella salvezza operata per noi nell'evento straordinario della croce e resurrezione.

Che diremmo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo

più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8,31; 36-37).

- La croce ci rivela che Gesù ci ama: *Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici.*

La resurrezione ci dona la speranza certa della vita eterna, perché: *Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova* (Rm 6, 4).

La resurrezione è il fondamento della speranza, la morte è stata sconfitta.

L'oggetto della speranza cristiana è il conseguimento della vita eterna dai figli di Dio: il desiderio di occupare un giorno quel posto preparato per noi, nella casa del Padre da Cristo. Con S. Paolo, quindi, diremo: *Cristo Gesù nostra speranza* (1Tm 1,1).

L'impegno del cristiano è quello di affidarsi e affidare la propria esistenza nella culla della divina speranza.

Come i discepoli, anche noi chiediamo: *Rabbì, dove abiti?* Questo interrogativo esistenziale esprime la nostra continua ricerca di realizzazione. La risposta a questa attesa va ricercata in Dio che *ci ha rigenerati per una speranza nuova* (1Pt 1-3), che riconosciamo proprio nel Cristo risorto, non in qualche altra persona, luogo o cosa particolare. E' nell'evento del Risorto che quel dialogo di tutta una vita nella speranza prende forma in Dio.



La resurrezione diviene compimento della speranza, perché la morte non è più la fine di tutto, ma la porta che si dischiude all'eternità di Dio, la porta aperta della casa del Padre: *Nella tua casa, Signore avrò la pace.*

La sete della speranza del cristiano è il desiderio del Dio vivente: *Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!* (Sal. 121).

La resurrezione ci dice totale novità, ci dona la risposta a quell'attesa nella vita, in una nuova vita, che non è semplicemente novità di vita.

In definitiva il credente non può fare altro che ammettere che Cristo è risuscitato dai morti, *a causa di un uomo verrà anche la resurrezione dai morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo* (1Cor 15, 20-22).

La venuta del Signore ci dice il totale compimento della salvezza, ecco, allora che ognuno di noi non può esimersi dal pronunciare con voce forte del cuore lo stesso grido di speranza con cui si

chiude la Parola stessa,
Vieni, Signore Gesù
(Ap. 22,20).

Madre

Elisa Miceli fece suo questo grido, nell'accoglienza, ascolto, cura dei più piccoli; mostrando il volto di Cristo e cercandolo in coloro, verso i quali la vita non era stata generosa; facendosi dispensatrice di speranza nel ridonare la propria dignità di figli a chiunque il Signore metteva sulla sua strada.

Scevro di ogni sovrastruttura umana, Madre Elisa, impegnò tutta la sua vita ad essere missionaria di Cristo, autentico testimone dell'amore del Padre che salva e dona la vita. In tutto questo diviene faro di speranza per coloro che giacevano nelle tenebre della disperazione. Con lo sguardo rivolto al Dio della speranza, è il tuo volto, Signore, che io cerco, spese la sua vita a l servizio del prossimo nel dono di sé con vera fede e tangibile carità, virtù che unita alla virtù della speranza distinguono il cristiano. Maestra di speranza, professò sempre e coraggiosamente il rispetto della vita propria e degli altri e va al di là delle condizioni che uno vive, ma è legato prettamente alla persona in quanto tale, senza distinzioni o restrizioni. La speranza di cui diviene testimone è il realizzare in questa vita la Parola per conseguire le promesse di salvezza che il Verbo stesso ci fa: *la vita nuova, eterna.*

Io sono la resurrezione e la vita; che crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno (Gv 11,25).

Questa è la nostra speranza:
Cristo Gesù nostro Signore.

**La speranza di chi crede
è piena d'immortalità**

(M. Taccone)

Don Mauro Fratucci

La
nostra
Chiesa
di Cosenza-

Bisignano ha iniziato il nuovo anno pastorale procurandosi l'olio per la lampada, per non inciampare nelle strade aspre e buie di questo mondo. I primi due mesi, in verità, ci hanno visti impegnati nella

Direttore Nazionale del Settore Apostolato Biblico, il Prof. Don Cesare Bissoli, sacerdote salesiano, attraverso le pagine della Parola di Dio.

Alla parola incisiva ed efficace, univa una profonda spiritualità, perciò ci ricordava molto da vicino un suo Confratello Catecheta davvero esperto in umanità, spiritualità e dottrina; parlo del compianto Don Giovanni Cravotta.

La Settimana Biblica

ricerca di sorgenti. Infatti, in ottobre uno sguardo alla nostra realtà di Chiesa, nel consueto Convegno Diocesano, agganciato a quello di Verona, ha rinverdito la virtù della speranza, fondata su Gesù risorto, il Vivente che opera e cammina con l'umanità. Mons Maggioni ha offerto il frutto del suo sapere, della sua vita di fede e della ricca esperienza sacerdotale e pastorale.

Dal 12 al 16 novembre la sosta del popolo di Dio, piantato in questa porzione di terra di Calabria, ci ha consentito di riflettere sulla Parola, che è la vita per ogni cristiano. In questo cammino ci ha condotti per mano il

Don Cesare, nei tre giorni di studio, ci ha proiettati in avanti facendoci vivere in anticipo le linee che guideranno il Sinodo dei Vescovi nell'ottobre del 2008 e ha dato avvio al cammino prescelto dalla nostra Chiesa Diocesana per l'anno 2007/08: "Annus Verbi".

Il Convegno è stato vissuto intensamente, anche perché atteso, da un'assemblea numerosa e interessata, che ha dato riscontro della sensibilità del pastore.

La costante presenza del Padre Arcivescovo alle conferenze, è stata per tutti esempio di umiltà e di incoraggiamento..

Sr Marcella
Di Santo

*La tua parola, Signore,
è luce sul mio cammino*

Salmo 118

In genere non si è ben disposti a cambiare sede o incarico, a prescindere dalle motivazioni che li ispirano. Quest'anno nella nostra Chiesa sono avvenuti alcuni trasferimenti che, però, sono stati bene accolti, da quanto ci risulta.

Parroci e religiosi hanno sorriso alla volontà di Dio; è una grazia, è segno di buona formazione e spirito di povertà e distacco, è dimostrazione di fede. D'altronde, se è vero che il Signore non lascia senza ricompensa neppure un bicchiere d'acqua dato nel suo nome, tanto più sicura è la ricompensa che darà ai suoi figli per il sacrificio che comporta il levare le tende, sradicare il cuore e le abitudini, rinunciare a vedere il raccolto, uscire verso l'ignoto.

La più importante ricompensa è

Ministri nuovi, cuori Nuovi

la pace del cuore che nasce dalla consapevolezza di aver compiuto la volontà del Padre, poi il rinnovamento dello spirito di iniziativa, lo sviluppo dei talenti nell'ordine spirituale e intellettuale; la rigenerazione del proprio essere che, apparentemente muore, come il chicco di grano, ma proprio perché muore darà frutti abbondanti.

Monsignor Giancarlo Brigantini ha accolto un altro invito ad uscire dalla sua terra che ama e per la quale ha sacrificato tante notti di sonno. Sebbene con fatica, questo nostro pastore ha pronunciato ancora una volta il suo SÌ. Auguri, Monsignore, la nuova terra ha bisogno della Sua intraprendenza, del Suo coraggio; i fedeli di Locri andranno avanti sulla strada da Lei tracciata. Non La dimenticheremo, il fuoco che Ella ha acceso ci scalderà a lungo, perché avremo sempre il sostegno della Sua preghiera, la luce del Suo Magistero. Grazie, Padre!

A Don Mauro auguriamo un lungo e fecondo apostolato nella nuova Parrocchia di "San Michele Arcangelo." Già dal 1° settembre, svolge le funzioni di Parroco, in questa Comunità oltre che in quella del Centro storico di Fiumefreddo, "Santa Maria Cum Adnexis", ma il Padre Arcivescovo, Mons. Salvatore Nunnari, lo ha presentato al Popolo di Dio il 17 ottobre nel corso di una solenne concelebrazione. Nell'omelia, il Presule, oltre alle sapienti indicazioni pastorali, si



è compiaciuto del clima festoso e composto dell'Assemblea. Il popolo, infatti, nonostante la feria, ha riservato una calorosa accoglienza al nuovo Parroco. Dopo la celebrazione Eucaristica, con senso di pastorale affetto, il Padre Arcivescovo si è intrattenuto familiarmente con i fedeli, mettendosi a servirli, offrendo così un messaggio di incoraggiamento e di fiducia.

Auguri e preghiere anche per il giovane sacerdote Don Francesco Sprovieri, nuovo Parroco di Belmonte Calabro. Con vera sapienza pastorale, Don Francesco ha dato avvio al nuovo anno sociale con un corso di preparazione dei catechisti, animati anche dalla nostra consorella Sr Graziella Martire.

Al mite e zelante Don Antonio Abruzzini, esprimiamo sentimenti di apprezzamento, auguri e preghiera, perché il suo Ministero nel campo missionario continui a

dare abbondanti frutti di santità e di slancio apostolico, come quelli offerti al Signore nei suoi venticinque anni di sacerdozio, festeggiati il nove luglio. Nel suggestivo scenario dalle pareti di tufo e nel verde rigoglioso della valle vestita a festa dalle brave Signore, gli facevano corona numerosi confratelli nella concelebrazione presieduta dal Padre Arcivescovo, Mons. Salvatore Nunnari tra l'esultanza del popolo di Belmonte, dei paesi vicini, di Cosenza e di altre Comunità. Significativa e cordiale la presenza del Sindaco e di altre presenze autorevoli.

A Don Antonio ancora auguri di un felice apostolato sacerdotale, che, ne siamo certi, continuerà nello stile umile, rispettoso e coinvolgente che gli è proprio. A tutti noi, popolo di Dio, l'augurio di cambiare il cuore, secondo l'esortazione dei Pastori.

Sr Antonella De Luca

LE NOSTRE INIZIATIVE

L'inizio del nuovo anno catechistico richiede sempre una certa fatica, un maggiore impegno: si tratta di radunare il gregge di Gesù, buon pastore. Sappiamo quanto sia dispersiva l'estate, anche se ricrea le energie e favorisce la crescita.

Una certa trepidazione negli operatori pastorali è legittima: torneranno tutti i fedeli? I ragazzi sono cresciuti, hanno fatto nuove esperienze, hanno maturato



nuovi atteggiamenti, come valorizzare nello spirito evangelico l'arricchito bagaglio umano e culturale di ciascuno? Preparare i locali, una festiciola con i genitori, chiamare, invogliare: tutto ciò vede impegnati tutta la Comunità parrocchiale, specie il Parroco e i Catechisti. Essi affrontano la fatica con rinnovato entusiasmo e fiducia: in fondo siamo nella novità di Dio; operiamo nel suo campo, è lui il Maestro, il Formatore che affascina ed attira, noi dobbiamo solo cercare di essere specchi trasparenti.

Ogni Comunità prepara l'apertura del nuovo anno in modo diverso: un campo-scuola, come abbiamo fatto per anni sotto la guida dell'apostolo, Mons. Miceli e l'apporto di vari specialisti altamente qualificati culturalmente e spiritualmente. Grazie al Cielo, però, tanti approfondono il loro impegno nel dare ai fanciulli **catechisti di qualità**, anche oggi. Penso a Don Luigi Spina, il quale per il secondo anno, ci ha chiesto di ospitare i suoi catechisti per una settimana di studio e preghiera, mentre si avvale del contributo della nostra Sr Marcella per la formazione dei catechisti durante tutto l'anno. Don Francesco Sprovieri, nuovo Parroco di Belmonte Calabro, ha dedicato il mese di ottobre all'aggiornamento dei catechisti. Nelle Parrocchie di Fiumefreddo, dopo un certo numero di incontri, il Parroco ha conferito il mandato ai catechisti in una coinvolgente celebrazione con la partecipazione del popolo di Dio nella messa domenicale, così come ha fatto il Parroco di Campora, Don Apollinaris.

Il Padre Arcivescovo ha conferito il mandato a tutti gli operatori pastorali nel

corso della solenne concelebrazione in Cattedrale a conclusione della Settimana Biblica.

Le iniziative estive sono continuate come sempre. La tanto attesa settimana di preparazione alla festa dell'Assunta è stata animata dal Rev.do Don Enzo Gabrieli, Parroco di Mendicino, responsabile della stampa diocesana, postulatore della Causa di Canonizzazione di Gioacchino da Fiore e di Arcangela Filippelli di Longobardi, fanciulla martire della purezza, di cui è iniziato il percorso che la porterà al riconoscimento della testimonianza eroica della fede.

Il Rev.do Padre Pino Stancari SJ, ha tenuto due corsi di esercizi spirituali per laici e religiosi nella Casa Madre a Longobardi, mentre nel mese di luglio, come ormai da parecchi anni, abbiamo accolto i Ragazzi dell'**Arca di Noé**, e quelli dell'Associazione **San Pancrazio** di Cosenza, accompagnati nel loro cammino spirituale dallo stesso Padre Gesuita, nella Casa della marina di Fiumefreddo B.

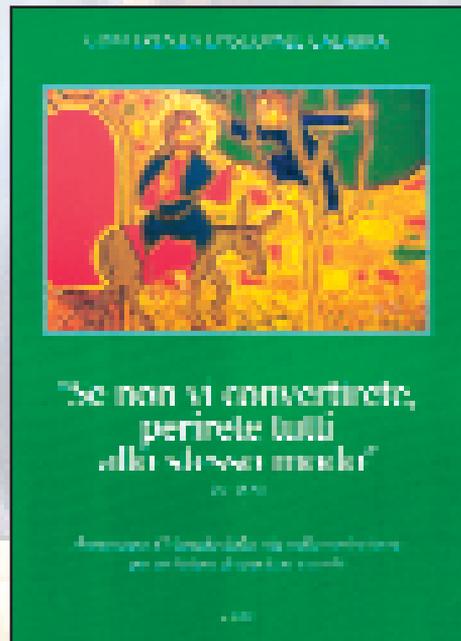
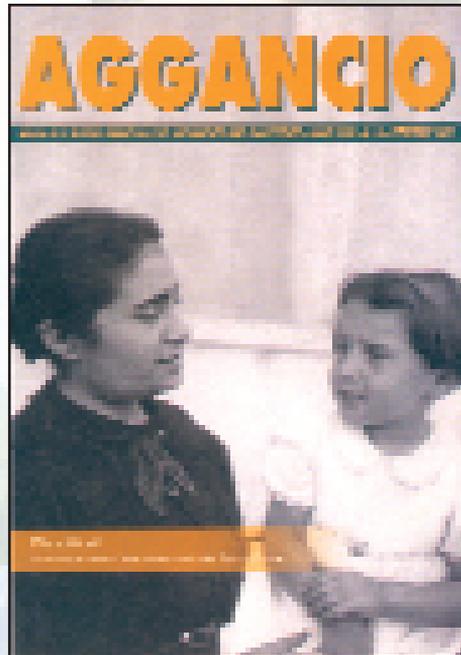
Nella nostra Casa di Frascati il lavoro dei Volontari, "**Gruppo Zambia per la Vita**", si va intensificando e si moltiplicano le spedizioni di medicine, indumenti, macchinari (tra le altre cose, è stata spedita un'ambulanza che sarà preziosa in terra d'Africa) e di quanto può essere utile a quei fratelli meno fortunati di noi. Siamo ben lieti di accogliere qualunque offerta di aiuto, specialmente dell'aiuto più necessario che sono le risorse umane e la preghiera.

Ai nuovi Parroci e alle Comunità affidate alle loro cure pastorali, l'augurio di una serena e feconda collaborazione.

A coloro che sentono il bisogno di coltivare la vita di unione con Dio, si ricordano le seguenti opportunità: nella Casa delle Suore a Fiumefreddo:

- Santa messa quotidiana celebrata da Padre Cristian:
 - feriale ore 06,45;
 - festivo ore 08,00;
 seguono le lodi mattutine; Vespri e S. Rosario dalle ore 16,30
- Ogni prima domenica del mese, dalle ore 15,30 alle 17,00, incontro biblico tenuto dal Rev.do Padre Pino Stancari SJ, noto "conoscitore" della Sacra Scrittura e di profonda spiritualità.
- Ogni martedì, ore 16,00 laboratorio missionario,
- ore 18,00 adorazione eucaristica.

La Casa delle Suore Catechiste è sede della Forania Marina; vi si svolgono tutte le attività pastorali: assemblee, incontri di formazione, ritiri spirituali, corsi di preparazione al Matrimonio.



Non sempre riusciamo a soddisfare il desiderio di esprimere personalmente la doverosa e affettuosa riconoscenza agli Amici

che leggono Bethania e la sostengono con la preghiera e la generosa offerta; ce ne scusiamo, mentre confidiamo nella benevola comprensione di ciascuno. Il ricordo nella nostra povera preghiera e molto di più la potente intercessione della Serva di Dio, la Madre Elisa, ottengano a tutti voi le grazie che il cuore desidera. **“Chiediamo specialmente l'avvento del Regno di Dio, il resto ci sarà dato in soprappiù”**. Era questa la costante esortazione evangelica della Madre e noi l'accogliamo con riconoscenza.

Vivi ringraziamenti alla Reda-

zione della rivista AGGANCIÒ del Movimento pro sanctitate, per

Grazie!

aver voluto dedicare la copertina del numero di ottobre 2007 alla

nostra Madre fondatrice, ELISA. L'augurio sincero per una sempre più ampia diffusione.

Il Padre Arcivescovo, nel corso della Settimana Biblica, ha donato ai presenti la lettera dei Vescovi della nostra Chiesa regionale. E' un paterno, pressante invito alla conversione del cuore.

Nel rendere grazie al Signore e ai nostri pastori, ci proponiamo di attuare il loro Magistero, di accelerare il passo, *“perché ho poco tempo”*, diceva la Beata Teresa di Calcutta. E questo è vero a prescindere dall'età.

Sr Graziella Martire

Un fiore da raccogliere:

La Chiesa «esorta con forza ed insistenza tutti i fedeli...ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture.

“L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo” (San Girolamo)».

(Catechismo della Chiesa Cattolica n. 133)



La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, ridente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome

.....
nome

.....
via

.....
numero civico

.....
CAP

.....
paese o città

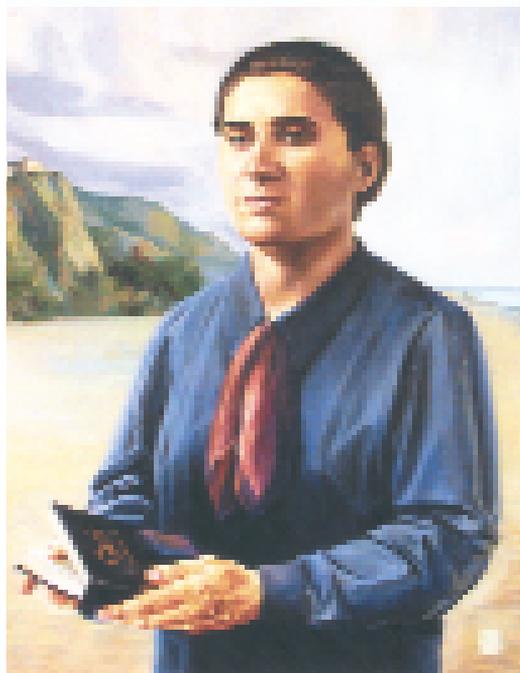
.....
provincia

Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
web: www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it



Serva di Dio
Elisa Miceli

**Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa,
piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche**



Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Spedire in busta indicando il mittente.